



Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS ALGERIA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	2.381.740 kmq
POPOLAZIONE	43,85 milioni
LINGUA	Arabo e Tamazight (ufficiali), il francese è molto diffuso
RELIGIONE	Musulmana sunnita (99%), cristiana ed ebraica (1%)
CAPITALE	Algeri
FORMA ISTITUZIONALE	Repubblica presidenziale
UNITA' MONETARIA	Dinaro Algerino
TASSO D'INFLAZIONE	9.60% (2022)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	15% (2022)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	2.9% (2022)
PIL PRO CAPITE	3.711 \$
RISCHIO PAESE	8 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Eccellenti rapporti bilaterali
- Vicinanza geografica
- Dimensione del mercato
- Avvio di una politica di diversificazione dell'economia
- Bassi costi di energia e materie prime

Punti di debolezza

- Normative fiscali
- Regolamenti sulla valuta estera
- Burocrazia statale
- Accesso al finanziamento

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Costruzioni
- Articoli in gomma e materie plastiche
- Prodotti della metallurgia
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere

Dove investire

- Macchinari e apparecchiature
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Costruzioni
- Flussi turistici

MINACCE

- Rischio di acuirsi delle tensioni sociali (*Rischi politici*)
- Ostacoli burocratici (*Rischi operativi*)
- Eccessiva dipendenza dal settore degli idrocarburi (*Rischi economici*)

Fonte: Infomercatiesteri



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

Dopo il “Decennio Nero” degli anni Novanta, l’Algeria ha offerto un quadro politico sostanzialmente stabile, anche se con alcuni elementi di incertezza.

Nel contesto politico attuale, l’operato delle istituzioni algerine sotto la guida del Presidente Abdelmadjid Tebboune appare più dinamico rispetto al passato e con risultati più tangibili. Questi ultimi sono in buona parte legati al cosiddetto progetto della “Nuova Algeria” promosso dal Presidente per riconquistare la fiducia della popolazione e incentrato su una serie di riforme in ambito economico e sociale volte a istituzionalizzare le istanze di un ampio movimento di protesta popolare che, nella primavera del 2019, aveva costretto l’allora Presidente Abdelaziz Bouteflika a lasciare il potere dopo vent’anni. Tra queste spiccano la riforma della Costituzione, compiuta tramite referendum nazionale nel novembre 2020, e diverse misure – come la creazione di un organo giudiziario preposto – per contrastare la corruzione tra la classe dirigente e quella nel settore pubblico.

Tuttavia, queste riforme sono avvenute in un contesto di sostanziale scetticismo popolare verso la classe politica, come confermato dall’alto tasso di astensionismo in tutte le ultime elezioni.

Al momento, le priorità dell’agenda politica sono di carattere prevalentemente economico e riguardano la forma del sistema di sussidi sociali, l’adozione di nuove regole per contrastare l’economia informale e una revisione del codice che disciplina gli investimenti, inclusi quelli stranieri. Quest’ultimo sviluppo è particolarmente significativo non solo perché rappresenterebbe un deciso cambiamento per un contesto economico come quello algerino storicamente poco favorevole agli investimenti dall’estero, ma anche perché l’ingresso di capitali stranieri potrebbe favorire la crescita di un settore privato strutturalmente atrofizzato ma fondamentale per alleviare il problema strutturale della disoccupazione giovanile.

Relazioni internazionali

La politica estera algerina riflette il carattere di un Paese che è crocevia tra vari spazi: quello mediterraneo/europeo, quello arabo/islamico e quello africano. L’attenzione del Paese si rivolge perciò al Mediterraneo, al Maghreb, al Sahel, al Medio Oriente, al Continente africano e all’Europa. Seppur facendo salvo il principio della “non ingerenza” negli affari interni degli altri Paesi, l’Algeria conduce una politica estera attiva, utilizzando anche i canali multilaterali. Molto rilevante è infatti l’azione della diplomazia algerina in ambito ONU, in particolare nel movimento dei “Paesi non allineati” e nel “Gruppo dei 77”. Inoltre, l’Algeria ha un ruolo importante all’interno dell’Unione Africana ed è uno dei principali contributori al bilancio dell’Organizzazione.

Algeri collabora attivamente alle iniziative di cooperazione nel Mediterraneo Occidentale, in particolar modo al Dialogo 5+5 (assieme a Francia, Italia, Libia, Malta, Marocco, Mauritania, Portogallo, Spagna e Tunisia).

I rapporti bilaterali tra Italia e Algeria sono eccellenti: ciò grazie alla vicinanza geografica, alla comune vocazione mediterranea, ai legami storici e al patrimonio di fiducia reciproca, costruito anche grazie alla scelta dell’Italia (e delle sue imprese) di non abbandonare l’Algeria neppure durante il “Decennio Nero”. I rapporti economico-commerciali costituiscono senza dubbio – insieme alla cooperazione in materia di sicurezza e di contrasto al terrorismo – una delle dimensioni pregnanti ed essenziali del partenariato bilaterale.

Il 6 e 7 novembre 2021 si è svolta la visita di Stato del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nel 2022 si è tenuto ad Algeri il IV Vertice intergovernativo Italia-Algeria, co-presieduto dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e dal Presidente della Repubblica algerina democratica e popolare Abdelmadjid Tebboune, che aveva come focus la questione del gas – problema derivante dal conflitto russo-ucraino e la necessità per l’Italia di diversificare i propri fornitori di gas.



Sempre a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina, è ancora prematuro definire con precisione la portata delle conseguenze provocate dalla guerra sul contesto algerino e sul panorama generale. Sul piano della politica estera, per Algeri l'aggressione russa rappresenta un motivo di preoccupazione vista l'importanza che i principi di integrità territoriale e sovranità – violati da Mosca – rivestono nel pensiero strategico e nella visione del sistema internazionale propri dell'Algeria. Tuttavia, tra l'Algeria e la Russia intercorre uno stretto legame, che dal 2001 è ufficialmente considerato dai due Paesi come "partnership strategica", ampliata nel tempo fino a includere numerosi settori quali l'economia, l'agricoltura, il commercio, la giustizia penale e, specialmente, la difesa e la cooperazione in ambito militare. Ufficialmente, quindi, Algeri sembra cercare di mantenere un atteggiamento di neutralità, in linea con il suo tradizionale posizionamento internazionale, invocando un immediato ritorno al dialogo tra Russia e Ucraina e astenendosi dal condannare esplicitamente la Russia nel voto per la risoluzione ES-11/1 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2 marzo 2022. L'approccio di equidistanza è riconducibile alla necessità di preservare i buoni rapporti con i Paesi europei, specialmente in un momento in cui Algeri è vista come un partner energetico alternativo per sostituire il gas russo.

La sicurezza energetica si lega a doppio filo con altri dossier regionali di particolare rilevanza, investendo in primis la rivalità geopolitica con il Marocco, esacerbata dalla irrisolta disputa del Sahara occidentale, che nell'ultimo anno si è ulteriormente intensificata quando sia Rabat che Algeri hanno portato avanti un ampio processo di riarmo. Questa rivalità inoltre ha anche implicazioni per i rapporti tra l'Algeria e la Spagna, partner energetici di lungo periodo, in un momento di difficoltà legato al supporto energetico garantito da Madrid al Marocco dopo la decisione dell'Algeria di sospendere definitivamente le forniture di gas che giungevano in Spagna attraverso il territorio marocchino, dove parte del volume veniva utilizzato dal regno per soddisfare i propri consumi interni. I rapporti tra Rabat e Madrid al contempo avevano visto un peggioramento a seguito della scelta spagnola di accogliere e curare, su richiesta di Algeri, il leader del Fronte Polisario.

A seguito di una lettera inviata dal premier spagnolo al re marocchino, seguita da una visita istituzionale, in cui la Spagna riconosceva il proprio appoggio al piano marocchino, la situazione sembra essere rientrata. Ma il cambio di rotta spagnolo ha comunque infastidito Algeri, che ha richiamato il proprio ambasciatore per consultazioni. Se, da un lato, la posizione algerina sulla questione del Sahara occidentale sembra essere più isolata, è anche vero che le Nazioni Unite hanno da poco rinnovato la propria missione nell'area e continuano a invocare una riapertura dei negoziati tra il Marocco e il Fronte Polisario.

L'altro dossier particolarmente importante per Algeri al momento è quello della Libia, dove il fallimento del processo istituzionale che avrebbe dovuto portare alle elezioni (previste ora per fine 2022) ha dato origine a una nuova fase di frammentazione politico-istituzionale interna, con la nomina di un Governo parallelo nell'est guidato da Fathi Bashaga contrapposto al Governo di unità nazionale facente capo a Abdul Hamid Dbeibah, sostenuto dalle Nazioni Unite. Algeri ha reiterato il proprio supporto a quest'ultimo esecutivo dopo un incontro ufficiale tra Dbeibah e Tebboune, ricevendo le critiche della Camera dei Rappresentanti di Tobruk, che ha accusato l'Algeria di violare la sovranità libica e interferire con i suoi affari interni. Questo sviluppo potrebbe rendere più complicati i possibili tentativi di mediazione da parte di Algeri qualora la situazione in Libia dovesse precipitare.



Camera di Commercio
Genova



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
5

S&P's
-

Moody's
-

Fitch
-



Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

L'Algeria si pone in una fascia di rischio medio – alto secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

L'Algeria risulta essere il decimo produttore al mondo di gas naturale e il sedicesimo di petrolio. Ha pertanto un'economia fortemente dipendente dagli idrocarburi (che rappresentano circa il 30% del PIL, il 60% delle entrate fiscali e il 93% delle esportazioni – Italia e Spagna i suoi principali clienti) e per questo ha subito pesantemente il crollo dei prezzi degli idrocarburi nel 2014.

A questo si è aggiunta, nel 2020, la crisi dovuta alla pandemia, accompagnata da un nuovo crollo dei prezzi di petrolio e gas. Questi crolli avevano causato forti aumenti dei deficit fiscali, riduzione delle riserve valutarie e un congelamento dei piani di sviluppo. Tuttavia, nel 2022, con lo scoppio della guerra in Ucraina, si è registrato un nuovo aumento dei prezzi degli idrocarburi, che hanno provveduto a sanare in parte le casse dello Stato.

L'Algeria sta sperando i primi tentativi di diversificazione dell'economia (sviluppo dell'economia extra-idrocarburi, con particolare riferimento al settore industriale e a quello agricolo), nonché di aggiustamento della politica fiscale (possibile revisione della politica di sussidi "indiscriminati", dei quali possa beneficiare l'intera popolazione, senza distinzioni di reddito).

Inoltre, da anni l'Algeria si è posta l'obiettivo di riequilibrare la propria bilancia commerciale, in cronico disavanzo, attraverso la riduzione delle importazioni, da una parte, e lo sviluppo delle esportazioni extra-idrocarburi, dall'altra.

La legge di bilancio 2021 prevede un aumento della spesa pubblica e dei "deficit gemelli" (di bilancio e commerciale). Sono contemplati incentivi fiscali per le start-up, gli incubatori e le imprese quotate in borsa.

Dal punto di vista della politica commerciale, sono state adottate negli ultimi anni alcune misure protezionistiche che vedono il blocco delle importazioni di alcuni beni e l'imposizione di dazi su molti altri: dal gennaio 2019 è in vigore il concetto "DAPS" (Droit Additionnel Provisoire de Sauvegarde) che prevede dazi tra il 30% e il 200% su circa 800 prodotti (in particolare nel settore agroalimentare). Inoltre, per alcuni prodotti le importazioni sono sospese o necessitano di specifiche autorizzazioni.

Fino al 2020, uno dei maggiori ostacoli all'apertura di società di diritto locale è stata la legge 51 – 49, che obbligava le società straniere ad individuare un partner locale maggioritario. Le Autorità algerine hanno voluto superare, con la legge di finanza 2020, tale regola, delimitando l'applicazione della norma ai soli settori "strategici" (difesa, energia, minerario, farmaceutico, infrastrutture strategiche come porti, aeroporti e ferrovie), oltre che al settore dell'importazione e rivendita senza trasformazione ("revente en l'état"). La legge di bilancio 2022 ha confermato queste disposizioni.

La legge di finanza 2021 ha, da ultimo, imposto che il pagamento delle operazioni di importazione dei prodotti destinati alla vendita senza trasformazione dovrà avvenire tramite un pagamento differito o a termine esigibile 45 giorni dalla data di spedizione delle merci. Sono esclusi i prodotti strategici, alimentari di largo consumo, quelli destinati all'economia nazionale e quelli importati da istituzioni o amministrazioni statali.

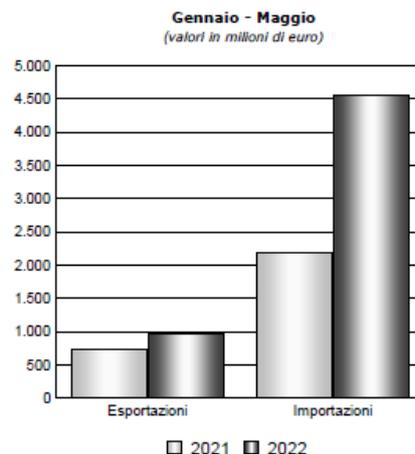
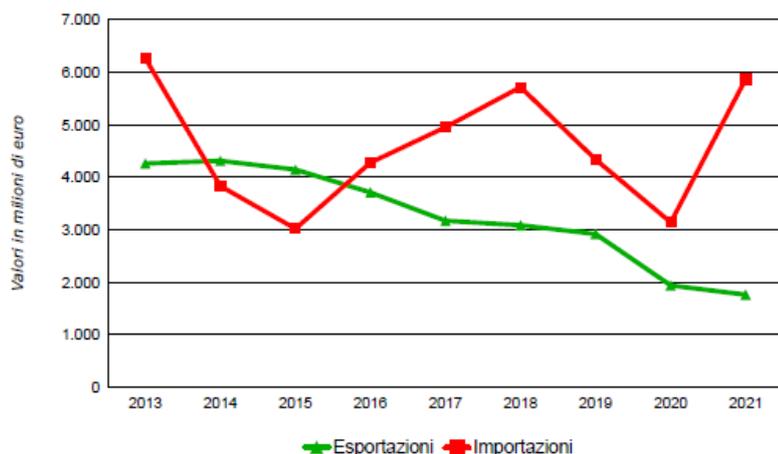
Il turismo incoming dall'estero è stato a lungo trascurato e un ostacolo al pieno sfruttamento del potenziale turistico, in particolare a partire dagli anni Novanta, è rappresentato dai rischi di sicurezza. Inoltre, il deterioramento delle condizioni regionali nel Sahel e in Libia negli ultimi anni, considerate le lunghe frontiere dell'Algeria in comune con Paesi a rischio, ha contribuito a limitare fortemente i viaggi anche nelle regioni del Sud del Paese, che storicamente hanno avuto una maggiore vocazione turistica (seppur rivolta sempre a un turismo "di nicchia").

Ulteriori ostacoli all'attrazione di flussi turistici dall'Europa continuano ad essere rappresentati dalla politica algerina restrittiva in materia di visti (che devono essere necessariamente richiesti presso l'Ambasciata di Roma o il Consolato Generale di Milano, mentre non è possibile ottenerli direttamente in aeroporto) e dalla qualità delle strutture ricettive per lo più non ancora attestata sui livelli internazionali.



Negli ultimi anni, nell'ambito degli sforzi di diversificazione dell'economia del Paese, si è registrato una progressiva, seppur ancora parziale, volontà di elaborare una strategia per il turismo. Il Governo ha infatti identificato per il loro potenziale culturale, storico e paesaggistico, 205 zone di espansione turistica (ZET) situate nella fascia costiera, nelle aree dei laghi e nella regione degli Hauts Plateaux. L'inflazione rimane contenuta e il Paese è privo di indebitamento estero.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Nei rapporti con l'Italia, si assiste nell'anno in corso a un progressivo aumento delle esportazioni rispetto al 2021. Per quanto riguarda le importazioni, queste, nel 2022, hanno subito un'impennata rispetto all'anno passato. C'è molta sperequazione tra esportazioni e importazioni, con una predominanza netta di queste ultime.

Nelle esportazioni dell'Italia verso l'Algeria si assiste a una predominanza per le navi e le imbarcazioni, per i prodotti di colture agricole e per le macchine a impiego generale.

Nelle importazioni spicca invece il gas naturale, seguito dai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e dal petrolio greggio stesso.

L'Italia si conferma terzo partner commerciale dell'Algeria a livello globale (primo cliente e terzo fornitore). L'Algeria è il primo partner commerciale dell'Italia nel Continente africano e nell'area Medio Oriente – Nord Africa. Inoltre, l'Algeria è il secondo fornitore energetico per l'Italia, confermando la sua importanza strategica.

Oltre allo storico rapporto energetico, i pilastri della presenza imprenditoriale italiana nel Paese sono i grandi lavori e l'industria della difesa. Le imprese italiane con presenza stabile sono circa 200.

Interscambio Genova - Algeria

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con l'Algeria sono 29, in lieve calo rispetto agli anni precedenti.



PROSPETTIVE FUTURE

La ribalta internazionale degli ultimi mesi e l'ottimismo circa i benefici che gli alti prezzi del gas naturale porteranno alle casse del Paese un aumento che non deve tuttavia offuscare la realtà di una situazione più complessa, caratterizzata da fragilità strutturali e da un difficile processo di diversificazione e di riforma.

Dai dati delle esportazioni del primo semestre del 2022 risulta, infatti, come il Paese stia beneficiando principalmente degli alti prezzi di petrolio e gas, più che dell'incremento dei volumi venduti. Se vuole puntare sull'export, sfruttando pienamente la prospettiva di compensare in modo corposo le esportazioni russe, Algeri dovrà superare le fragilità dell'industria degli idrocarburi nel Paese. Il settore soffre, infatti, della mancanza di investimenti pubblici e privati nelle attività di esplorazione ed estrazione, nella realizzazione di nuovi progetti e nella manutenzione delle infrastrutture, come anche del crollo delle esportazioni e della produttività. Il tutto in un contesto di forte crescita demografica e di incremento della domanda interna di energia.

Essendo l'Algeria il maggiore importatore africano di generi alimentari, necessari a soddisfare circa il 75% del fabbisogno della popolazione, l'incremento della produzione agricola risulta essere tra i principali obiettivi dell'attuale Governo. Ma conseguirlo appare sempre più complesso a causa del crescente inaridimento di molte aree del Paese provocato dai cambiamenti climatici e di una forte crisi idrica.

La congiuntura economica di quest'anno e le maggiori entrate dovute all'aumento dei prezzi degli idrocarburi consentiranno comunque al Paese di perpetuare le politiche di redistribuzione della rendita. La politica di supporto sociale, infatti, va considerata come uno dei cardini fondamentali della politica algerina fin dall'indipendenza, tanto che nel tempo la stessa ha assunto un carattere strutturale, necessaria nel contesto di un'economia prova di un settore privato che potesse integrare la forza lavoro in maniera sostenibile e quasi esclusivamente dipendente dai proventi degli idrocarburi. L'aumento dei prezzi del gas e del petrolio ha quindi permesso all'Algeria di rinviare le riforme strutturali che avrebbero potuto scatenare il malessere della popolazione, come aumenti delle imposte e tagli ai sussidi, inserite nella finanziaria del 2022 al fine di ridurre il deficit di bilancio. Sono invece stati approvati aumenti salariali e dei sussidi alla disoccupazione e sono stati stabilizzati i prezzi di alcuni beni alimentari. Bisogna comunque tenere presente come il dinaro algerino continui a seguire una parabola discendente, mentre l'aumento dei prezzi per i beni alimentari registrato negli ultimi mesi ed esacerbato dalla guerra in Ucraina ha ulteriormente eroso il potere di acquisto di molte famiglie. Inoltre, la linea politica dei sussidi, volta a impedire nuove proteste sociali, è destinata a durare fintanto che i prezzi degli idrocarburi resteranno ai livelli attuali, ma la sua sostenibilità nel lungo periodo è dubbia, data la volatilità del mercato energetico e l'impatto negativo che tale sbilanciamento verso un approccio assistenziale produce sullo sviluppo del settore privato e su nuovi investimenti.

Complessivamente, l'economia algerina risulta essere sotto forte stress, sebbene il Fondo Monetario Internazionale abbia rivisto al rialzo dello 0,5% la stima di crescita di quest'anno, con un ritorno del Pil a livelli pre-pandemia. Tra i maggiori problemi vanno segnalati la disoccupazione e la scarsa diversificazione dell'economia.

I benefici estemporanei non cancellano la necessità di affrontare le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno, considerato che le fragilità emerse negli ultimi anni rischiano di riemergere nell'eventualità in cui i prezzi di petrolio e gas dovessero nuovamente ridursi. Il processo di diversificazione dell'economia algerina e di apertura agli investimenti esteri appare come non più rinviabile.



Camera di Commercio
Genova



Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale www.sostegnoexport.it (password: progettosei)

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Agosto 2022

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it